

HOSPITALITE' NOTRE DAME DE LOURDES

Comitato Italiano Ospedalieri

III° INCONTRO DI AMICIZIA - POMPEI 31 GENNAIO – 01 FEBBRAIO 2009



“IL SERVIZIO” DEGLI HOSPITALIERS e delle HOSPITALIERES

DATA: 31.01.2009

RELATORE: Mons. Sebastiano Bonavolontà

Sommario

- 1) Che significa la parola "SERVIZIO"
- 2) Servizio nella Sacra Scrittura
- 3) Cristo "servo di Iahvè"
- 4) Maria "eccomi...sono la Serva del Signore"
- 5) Qual è stato il servizio di Maria
- 6) Maria chiede a Bernadette la sua testimonianza
- 7) Bernadette al servizio di Maria e degli altri
- 8) Gli HOSPITALIERS e le HOSPITALIERES devono avere lo Spirito di servizio che gli viene dall'esempio di Maria e di Bernadette
- 9) Il nostro spirito di servizio per gli altri dev'essere l'anima delle nostre scelte e della nostra vita

Per dare un vero e profondo significato al nostro impegno nell'Associazione Notre Dame de Lourdes al servizio della Chiesa locale attraverso il mandato di Mons. J.Perrier, Vescovo di Tarbres e Lourdes, vale la pena di fare un piccolo excursus per comprendere in pieno il termine Servizio, qual è il suo significato ed il suo valore nelle Sacre Scritture.

Comprendere il senso di Cristo servo del Padre, di Maria "eccomi...sono la serva del Signore".

Qual è stato e come Maria ha svolto il suo servizio.

Maria che chiede a Bernadette di svolgere il suo servizio per i fratelli, nella Chiesa e quindi il nostro servizio a Lourdes.

Gli HOSPITALIERS e le HOSPITALIERES devono avere questo spirito che li deve caratterizzare a Lourdes ed anche nella vita di tutti i giorni, nell'ambito della vita familiare, del lavoro, delle scelte fondamentali.

Chi vi parla è membro dell'Associazione, ne fa parte, ritenendolo un grande onore e vuole sforzarsi di trasmettere agli altri lo stesso entusiasmo.

Che cosa si intende, dunque, per "SERVIZIO" ?

Il termine dal quale dobbiamo partire è "Diaconia" , "Diacono", cioè, appunto, servizio, ministero, ufficio. Non vi preoccupate poiché sono solo dei rapidi accenni per avere un quadro completo e capire meglio le cose.

Normalmente, quando si parla, o si discute, la prima cosa è la "explicatio terminorum" o spiegazione del significato dei termini, per evitare che poi ognuno possa dare un senso diverso o proprio e quindi ingenerare diversità o incomprensioni.

Nell' A.T. il termine "Diacono" ha il senso di servitore di corte, nel N.T. è molto presente negli Atti e in S.Paolo.

Siamo nell'anno Paolino, vale la pena di prendere in considerazione quanto S.Paolo ci dice, anche a questo riguardo.

Diaconia o servizio indica: "assistere un singolo o svolgere assistenza alla comunità". Riferito a Gesù indica il dono di sé agli altri nella sofferenza e nella morte.

In S.Paolo ancora significa "servitore" o "soccorritore".

Diventa anzi il termine per contrassegnare quell'amore attivo per i fratelli e per il prossimo che ha la sua radice nell'amore di Dio per la realizzazione della Comunione.

L'atteggiamento di servizio di Gesù tra gli uomini, verso i suoi discepoli, è una dimostrazione dell'amore di Dio e dell'autentica umanità, così come è voluta da Dio.

"Io sto in mezzo a voi, come colui che serve" (Lc. 22,27; Gv 13,1-15) .

"Il figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire" (Mt 20,28).

L'esempio di Gesù (Gv. 13,15) contiene un invito ai discepoli: "Colui che è il più grande tra voi, diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve" (Lc. 22,26; Mt. 20,26 par.; 23,11;). Ognuno deve servire mettendo in opera il dono che Dio gli ha dato (1 Pt. 4,10). Per chi dà da mangiare ad un affamato, dà ospitalità ad un senzatetto, veste chi è privo di abiti, fa visita ad un malato e a un prigioniero (Mt. 25,35) è come "servire" Cristo medesimo (v.44); "ogni volta che avete fatto queste cose ad un solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (v.40). Non bisogna dimenticare il servizio che più volte è stato reso al Gesù terreno (Mc.14,9) soprattutto anche da parte di donne.

Diverse donne "servivano" Gesù anche con i loro beni (Lc. 8,3).

L'invito al servizio diventa vincolante se si pensa che dietro di esso sta il sacrificio della vita stessa da parte di Gesù: "...per dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt. 20,28). Con parole diverse, ma in profonda coerenza di significato, 1Gv 3,16 trae da tutto questo le estreme conseguenze: "...egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli".

Per intendere appieno il significato di Diaconia nel N.T. è fondamentale tenere presente i pasti in comune con il servizio a tavola, (At. 6,1). Dobbiamo pensare allo "spezzare il pane" nelle case, nelle agapi, nelle quali i ricchi si preoccupavano dei poveri (1 Cor. 11), alle comunità domestiche.

Questo deve tuttavia avvenire nella più autentica LIBERTA'.

Perciò la nostra Associazione è aperta a tutti da qualsiasi parte o posto provengano coloro che ne desiderano far parte per mettersi al servizio dei fratelli.

Questo servizio che mette in gioco non soltanto beni materiali, ma tutto il proprio corpo e la propria vita diventa una grande forza.

Maria in che modo entra in questo cammino di servizio ? basta prendere in mano il Vangelo, e possiamo, senza fronzoli o parole altisonanti, constatare la sua disponibilità al disegno di Dio.

Nel vangelo di Luca, il racconto dell'Annunciazione segna l'inizio di questo lungo cammino.

L'Annunciazione

Lc. 1,38 = Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'Angelo partì da Lei.

La visita a S. Elisabetta

Lc. 1,43-45 = "...A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me ? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha danzato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

Il Magnificat

Lc. 1,46 = L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

Il Servizio

Lc. 1,56 = Maria rimase con lei circa 3 mesi .

Le nozze di Cana

Gv. 2,3-5 = Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "fate quello che vi dirà". Servizio preveniente. Delicatezza nel togliere dalle difficoltà.

In Giovanni ancora al c.19 vv. 26-27: "Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Maria si prende cura degli uomini. Noi dobbiamo accogliere Maria.

Qualche riflessione sui brani citati e letti:

"Maria" = "sua serva"

La Madonna, dopo aver riconosciuto la sua nullità dinanzi a Dio, ne trae per sé, perciò anche per noi, l'immediata conseguenza: "sono la serva del Signore". La Madonna, dunque, nel suo cantico ribadisce quanto rispose all'Angelo dell' annunzio, professandosi pronta a compiere il volere di Dio, ad ogni costo. Dio ci ha fatti suoi figli, e lo siamo realmente e Gesù ci ha chiamati amici. La nostra professione costante, dovrebbe essere quella del salmista: "Signore, io sono tuo servo, sì io sono tuo servo e figlio della tua Ancella". (Sal. 115,16).

D'altra parte la preghiera ufficiale della Chiesa di sempre ci ha insegnato che "servire Deo regnare est", servire a Dio è regnare.

Non siamo infatti rivestiti della dignità regale in virtù del nostro Battesimo ?

Se poi Gesù dev'essere identificato in quel "Servo di Iahvè" di cui parla Isaia (52,13 ss) come non impegnarci, guardando a Maria, la più perfetta imitatrice di Cristo, ad imitare questo atteggiamento di amorosa servitù, nei confronti di Dio, che è adorazione, obbedienza, sacro timore, non disgiunto da fervido amore?

Ritenersi servi di Dio – ci insegna Maria – significa dare a Dio il posto che gli spetta in noi.

Sentirsi servi di colui che ci è padre e che ci ha gratificato di ogni dono, significa inoltre professargli la nostra totale dedizione e disponibilità a compiere il suo volere, come ha fatto Maria che ha proclamato: "Avvenga di me secondo la tua parola" (Lc. 1,38).

Sentirsi servi, nei confronti di Dio, significa ripetere a se stessi, con sincera convinzione, le parole suggeriteci da Gesù: "siamo servi inutili. Abbiamo compiuto ciò che era nostro dovere compiere" (Lc. 17,10).

Sentirsi servi significherà anche l'accettazione umile e sofferta della prova, della tribolazione, dell'insuccesso e dell'apparente nostra insignificanza, mentre tutto intorno a noi ci educa al successo, alla ricerca del plauso, alle ricompense, alla gratificazione pubblica.

Ci insegni dunque la nostra madre celeste, questo necessario e convinto atteggiamento dello spirito: il servizio umile, concreto e perseverante.

Solo da questa deriverà la disponibilità a mettersi al servizio dei fratelli, coi quali Cristo ha detto di volersi identificare, per accogliere la nostra risposta d'amore (Mt. 25,31-46).

Quindi il servizio ai fratelli, non ha nulla di quel complesso di inferiorità che ci obbligherebbe a metterci sotto il dominio altrui, comporta invece, aver compreso, come appena accennato, che noi in realtà dal punto di vista della fede, non serviamo agli uomini, ma serviamo a Cristo stesso.

Nessun uomo infatti avrebbe diritto di per sé di chiamarci suoi servi, tanto più che molti, per il loro agire, rendono difficile e faticosa questa disponibilità.

Anche nei fratello dunque, noi serviamo Cristo.

Il problema è non lasciarci sviare dalla negativa esperienza, che dobbiamo fare allorché ci viene richiesto un servizio da chi sembra voler fare di tutto per rendere ciò difficile e noioso.

E' questo il momento allora di ravvivare la fede, e dire a se stessi: Sto servendo Cristo; voglio servire Cristo e quanto più difficilmente il "Sacramento" di lui me lo rappresenta, tanto più è meritorio il suo servizio.

Come Maria, sentiamoci onorati di essere servi di Dio, e di lui solo, anche quando lo stesso servizio ci viene richiesto dalle sue membra meno nobili e dai modi meno gratificanti.

Maria di tale disponibilità a servire con amore, ci ha già dato mirabile esempio nella sua visita alla cugina Elisabetta.

Lourdes = Bernadette

A Lourdes è protagonista un' "umile veggente": una bambina quattordicenne, Bernadette Soubirous, che si rende disponibile alla richiesta della Vergine. Sin dall'età di 6 anni ella aveva manifestato una marcata tendenza alla pietà. Aveva poi dovuto affrontare notevoli disagi perché il padre Francois era andato in miseria a motivo di un eccesso di generosità, che gli aveva fatto spesso dare a credito la farina del suo mulino di Boly, senza poi riceverne il relativo compenso.

La famiglia aveva trovato riparo in una cella dell'antica prigione dismessa perché tanto malsana da essere considerata indegna perfino per dei carcerati, e Bernadette doveva lavorare duramente per contribuire alla pura sopravvivenza dei genitori e dei fratelli Toilette, Jean-Marie, e Justin. Quanto conta tale aspetto nella comprensione delle apparizioni?

La Madonna ha scelto qui la famiglia più povera e disprezzata, che fra l'altro era caduta sempre più in miseria proprio con l'avvicinarsi del tempo delle apparizioni. I primi 10 anni di vita di Bernadette erano stati, infatti, sufficientemente agiati, tanto che lei descriverà sempre come "il mulino della felicità il tempo vissuto a Boly". Insieme con la povertà, di carattere materiale, su di loro si era abbattuta anche la croce dell'ingiusta accusa di furto nei confronti del padre, che venne imprigionato per oltre un mese prima di essere giudicato innocente.

Ma la fanciulla non si scoraggiò mai: "pensavo che lo voleva il buon Dio, quando si pensa che il buon Dio lo vuole, non ci si lamenta più", racconterà in seguito.

Al mattino dell' 11 febbraio, giorno della prima manifestazione della Vergine, nel camino non c'era più legna e Bernadette decise di andare a raccogliere qualche fascina insieme con Toinette, e con l'amica Jeanne-Abadie. Proprio la povertà di cui stiamo parlando obbligò le fanciulle a recarsi in un luogo lontano dal paese e malagevole, nella zona di Massabielle. Era la prima volta che le tre ragazze si spingevano fin là, oltre

il vecchio ponte sul fiume Gave, ma la regia nascosta ed accorta di Maria era all'opera e guidò i loro passi sino alla grotta delle apparizioni.

In tutto ciò emerge con limpidezza la predilezione di Dio per gli umili e per i poveri.

La stessa Bernadette comprese bene quanto ella fosse stata soltanto uno strumento nelle mani di Dio, tanto che, nel processo canonico sugli eventi di Lourdes – rispose così all'interrogativo che le veniva posto sul motivo per cui la Madonna si era rivolta proprio a lei: "se la Vergine ha scelto me, è perché ero la più ignorante. Se avesse trovata un'altra più ignorante, avrebbe scelto lei".

Una caratteristica delle apparizioni è anche la libertà che la Vergine riconosce sempre ai suoi prescelti. "Volete avere la gentilezza di venire qui durante 15 giorni?", fu infatti la domanda che ella rivolse a Bernadette come "una persona che si rivolge ad un'altra persona", secondo la testimonianza della stessa veggente.

Il riguardo con cui Bernadette si vedeva trattata era l'esatto opposto dell'atteggiamento normalmente tenuto dalla gente di Lourdes, nei confronti suoi e della famiglia.

La Madonna, di fatto, conferma, quanto aveva affermato S.Paolo: "Tutti voi infatti siete figli di Dio, per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa" (Gal. 3,26-29).

Dio non fa mai discriminazioni, non guarda né alla nostra cultura, né a quanto abbiamo in tasca. Egli vede in ogni persona un figlio, nel quale ha voluto far brillare la propria immagine. Di conseguenza, anche noi dobbiamo imparare a tenere in somma considerazione il valore della persona umana: specialmente di quanti sono poveri, sia materialmente che spiritualmente.

A Lourdes la Vergine è a casa sua: "secondo una tradizione antichissima il castello e la città di Lourdes furono dati in feudo, ai tempi di Carlo Magno, alla Vergine venerata nel grande e celebre santuario di Le Puy-en Velay, il luogo mariano che per secoli fu il più prestigioso di tutta la Francia.

Quella Madonna era stata dichiarata "signora e sovrana" di Lourdes, con il diritto ad un omaggio annuale – che ne riconosceva l'autorità secondo le consuetudini feudali – che, in questo caso consisteva in erba e zolle di terra tratte dal prato davanti al castello.

Per la festa dell'Assunta del 1829, una rappresentanza delle ragazze di Lourdes affrontò per l'ultima volta, dopo oltre un millennio, il lungo viaggio fino a Le Puy (oltre 500 km), per portare a Maria l'antico omaggio".

Dopo le prime tre silenziose manifestazioni, la Madonna chiese a Bernadette di recarsi per quindici giorni alla grotta. La fanciulla, pur se ancora non aveva ricevuto conferma dell'identità dell'apparizione (tanto che in quel tempo continuava a definirla "Aquerò", "questa cosa"), aderì con gioia.

Colpisce sia la richiesta della Vergine, che l'atteggiamento della veggente, perché rappresentano per ambedue una prova di fedeltà. Maria, infatti, non appare sempre nell'arco di quelle due settimane, e dunque costrinse talvolta Bernadette ad una forma di umiliazione e che avrebbe potuto indurla a qualche dubbio: ma lei invece continuò tenacemente a tener fede alla promessa.

Certamente la costanza di Bernadette è stata ammirevole.

Dentro questa responsabilità dell'accettazione e della fedeltà, Bernadette ha vissuto anche la partecipazione al destino dell'umanità, perché a un certo punto le vengono chieste alcune azioni – bere acqua melmosa, mangiare erba, baciare la terra – come penitenza per la conversione dei peccatori.

Quale senso hanno tali gesti, che la facevano apparire come una pazza agli osservatori che non potevano però ascoltare la voce della Vergine ?

Queste penitenze di Bernadette non si manifestano dunque come un personale ascetismo, ma si dilatano all'espressione della carità e dell'amore verso i fratelli.

Bernadette dunque obbedisce ad "Aquerò".

Va alla grotta, contro il parere di tutti, anche dei Sacerdoti, e si mette al servizio senza se e senza ma.

Dirà ancora e sempre come Maria: "Eccomi".

In conseguenza di quanto detto e cioè dopo aver illustrato l'origine ed il senso della parola Servizio "Diaconia", dopo aver sottolineato la disponibilità di Cristo alla volontà del Padre, per la salvezza dell'uomo, e lo spirito di servizio di Maria, la docilità di Bernadette all'invito gentile di Maria, ne consegue che coloro i quali appartengono all' Hospitalità, devono avere tale spirito se vogliono veramente essere a disposizione degli altri.

L'accoglienza e la disponibilità sono le caratteristiche fondamentali.

Lo spirito di accoglienza.

Quanti arrivano a Lourdes in treno, in aereo, o in tanti altri modi, e che si sono messi in viaggio per amore, devozione, curiosità, speranza, o qualsiasi altro motivo, devono sentirsi accolti da persone che vedono in loro dei fratelli.

Il biglietto da visita di Lourdes può essere l'atteggiamento di un Hospitaliere che incide su chi ha affrontato un "lungo" viaggio, non conta il tempo materiale, dalla sua situazione, verso un luogo del tutto particolare.

La terra di Maria, il luogo in cui "Aquerò" si è presa cura di Bernadette, di me, di te, e che si rivela essere l' "Immacolata", preservata dal peccato originale, per potere con il suo "SERVIZIO" salvare l'uomo e farlo ritornare nella famiglia di Dio.

Accoglienza che non significa cameratismo, confidenza oltre il dovuto, ma rispetto dell'altro con la discrezione dovuta. Pronto a cogliere nello sguardo dell'altro desideri inespressi per pudore o timidezza, ma rispettoso della sua "intimità". Nei vari servizi resi dagli Hospitaliers e Hospitalieres è importante (come ci viene indicato dalla stessa HOSPITALITE' DE N.D. de LOURDES):

1. accogliere i pellegrini e specialmente i pellegrini malati e disabili;
2. facilitare il loro pellegrinaggio e rendere possibile, con il loro servizio, le grandi celebrazioni del Santuario;
3. trasmettere il Messaggio di Lourdes, così come lo abbiamo ricevuto da Maria, attraverso Bernadette.

Infine:

entrando a far parte dell'Hospitalité, gli Hospitaliers e le Hospitalieres si impegnano a servire tutti i pellegrini di Lourdes, ma anche i loro fratelli nel loro ambiente di vita.

Lo "Spirito Hospitalier" richiede allo stesso tempo competenza e disponibilità ma soprattutto umiltà, ascolto e rispetto dell'altro.

Suggerirei una magna charta per gli Hospitaliers e le Hospitalieres.

- 1) Essere al servizio della vita
- 2) Presenza vigile e premurosa
- 3) Relazione interpersonale di fiducia
- 4) Atteggiamento di simpatia
- 5) Visione integrale del malato
- 6) Dedizione totale
- 7) Collaborazione all'Amore di Dio
- 8) Partecipazione all' Azione Pastorale della Chiesa (si è mandati dal Vescovo di Tarbes e Lourdes)
- 9) Competenza professionale
- 10) Formazione etico-religiosa.

Abbiamo ascoltato la relazione di Mons. E. Napolitano, grande innamorato della Madonna e devoto della Vergine con il titolo di nostra signora di Lourdes.

Vi si è recato moltissime volte ed ha guidato anche pellegrinaggi. In una delle visite a Lourdes ha avuto l'intuizione di far conoscere le "lettere ed appunti intimi di Bernadette" e ne ha curato la traduzione in Italiano, edita l' 8 Dicembre 2004 nel centocinquantenario dell'Immacolata Concezione.

Nella Introduzione al testo "Lettere ed Appunti Intimi" di Bernadette Soubirous, alla parola "Obbedienza", riferisce: "non ha mai opposto resistenza a quanto le veniva chiesto o imposto e di questa virtù un giorno disse: "La felicità su questa terra è l'Obbedienza".

Ancora il lavoro di mons. Napolitano non ha altro scopo, che quello di far risuonare il messaggio che la Madonna ha dato a Lourdes a tutti i suoi figli per mezzo di Bernadette, e ciò vale soprattutto per noi:

la devozione-imitazione, di S.Bernadette, per accogliere ancora una volta il materno messaggio della Madonna:

"fate quello che egli vi dirà" (Gv. 2,5) e questo è il segreto per una vita felice e un'eternità beata.

NOTA BENE: La presente relazione, registrata durante la esposizione e qui riportata dovrà essere completata da note ed osservazioni (eventuali piccole correzioni) dallo stesso relatore.

LO STAFF DEL
COMITATO ITALIANO OSPIDALIERI NLD